



In Dive

INTEGRATING DIVERSITIES THROUGH
WATERSPORTS

MANUALE

Il Progetto

INTEGRATING DIVERSITIES THROUGH WATERSPORTS – IN DIVE

Erasmus+ Programme, Sport 2016

Small Collaborative partnerships

Grant Agreement Number: 2016 - 2721 / 001-001

<http://www.indive.eu/>

Organizzazioni

Marconi Sport (Coordinator);

Università Popolare dello Sport, Rome, Italy

Associação Recreativa Cultural E Social De Silveirinhos, Portugal

Rijeka Sports Association For Persons With Disabilities, Croatia

Autori

Marconi Sport - Andrea Ciantar, Paola Flaminio

Università Popolare dello Sport - Giuseppe D'Agostino, Francesco Savastano, Vittoria La Costa

Associação Recreativa Cultural E Social De Silveirinhos – André Pinto, Matilde Monteiro, Cindy Vaz, Manuel Rui Silva

Rijeka Sports Association For Persons With Disabilities - Luka Dobrović, Jasna Lulić Drenjak, Leonard Pektor, Tatjana Udović.

Disclaimer

Questo progetto è stato finanziato grazie al supporto da parte della Commissione Europea. Questo materiale di comunicazione riflette esclusivamente la visione dei propri autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsivoglia uso venga fatto delle informazioni quivi contenute.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Le risorse progettuali qui contenute sono pubblicamente disponibili sotto una licenza *Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*



Integrating Diversities through Watersports - Manuale

Indice:

A. Introduzione

1. Il progetto In Dive
2. Qual è l'obiettivo di questo manuale?
3. Perché l'acqua e gli sport acquatici?
4. Parliamo di "Sport per tutti"
5. Attività informali

B. Glossario

1. Gli sport acquatici
2. Distinzione tra diverse disabilità
3. Inclusione sociale e pari opportunità
4. Gli ambienti
5. Il metodo
6. Riflessione su se stessi e sul gruppo

C. Elementi chiave per le pratiche In Dive

I cinque punti dell'analisi incrociata

A. Introduzione

1. Il progetto In Dive

Lo scopo del progetto “In Dive, Integrating diversities through Watersports” è quello di incoraggiare l’inclusione sociale e le pari opportunità nello sport, in particolare nei confronti di persone con disabilità fisiche e mentali.

Il progetto si concentra specificamente sugli sport acquatici e sulle attività fisiche che si svolgono in acqua, come il nuoto, i tuffi, il nuoto sincronizzato, la psicomotricità in acqua e la vela.

Le differenze tra le varie attività sono articolate su livelli differenti:

- tra le discipline sportive in quanto tali;
- tra le discipline agonistiche (nuoto, tuffi, etc.) e le discipline legate al benessere e alla socialità dell’individuo (psicomotricità in acqua, vela, etc.);
- tra le discipline che si svolgono in ambienti diversi, vale a dire tra quelle che necessitano di attrezzature e strutture specifiche e quelle che possono essere praticate all’aria aperta e/o in contesti naturali.

Al di là di queste differenze, ci sono alcuni aspetti in comune tra tutte queste discipline e pratiche sportive, che le rendono particolarmente adatte a persone con disabilità differenti:

- in primo luogo, l’acqua è un elemento in cui anche una persona con disabilità fisiche può sentirsi a proprio agio ed esprimersi pienamente;
- alcuni di questi sport, come il nuoto, sono considerati – da un punto di vista fisico – i più completi in termini assoluti, nonché quelli che influenzano nel miglior modo possibile il benessere fisico della persona. Ciò avviene perché si tratta di pratiche che coinvolgono l’intero corpo in modo simmetrico. Questo è particolarmente importante per le persone con disabilità, che spesso sono costrette ad affrontare una situazione di vita più statica del normale;
- l’acqua è un elemento straordinariamente importante anche a livello psicologico, poiché è l’elemento che ci ha accompagnato nel corso dell’intero processo di evoluzione e della nostra storia come specie, e anche in quest’era ci accompagna nei momenti più importanti della nostra esistenza. Per esempio, recenti test e studi di ricerca affermano gli effetti positivi degli sport acquatici in casi di ansia e depressione;
- infine, un ulteriore punto di forza consiste nell’elemento ricreativo che caratterizza molti degli sport acquatici.

A dispetto dei progressi fatti negli ultimi anni in questo campo, c'è ancora una scarsa conoscenza della potenzialità che questi sport offrono per il benessere delle persone con differenti disabilità. Ciò è valido sia per gli operatori e i volontari, sia per i disabili e le loro famiglie.

2. Qual è l'obiettivo di questo manuale?

L'obiettivo di questo manuale è di avviare e supportare un'attività di sport acquatici per persone disabili.

Esso si rivolge a una gamma di persone diverse: operatori sportivi, lavoratori sociali, volontari, e chiunque sia interessato ad attivare attività di integrazione a favore dei disabili attraverso attività acquatiche.

3. Perché l'acqua e gli sport acquatici?

L'acqua può essere fonte di notevoli preoccupazioni: molte persone possono dimostrare paure differenti connesse a questo elemento. Pertanto, fare esperienza con le "attività acquatiche" significa non solo essere coinvolti, ma tornare alle origini delle proprie difficoltà, affrontarle e superarle. Per questi motivi è importante proporre la pratica delle "attività acquatiche" in modo sicuro, sotto forma di esperienze rilassanti e momenti di gioco. Senza dubbio, durante il gioco è più facile "dimenticarsi" dell'acqua, mettere da parte la razionalità e accettare le sensazioni piacevoli che ne derivano, creando perciò un clima favorevole e aperto al dialogo per superare le proprie difficoltà. L'esperienza di "essere parte dell'acqua" è eccitante; durante un percorso di apprendimento l'esperienza dell'acquaticità può contribuire all'autoconsapevolezza attraverso il contatto con l'acqua e il movimento in acque profonde.

È importante sottolineare come quest'esperienza possa contribuire all'acquisizione della fiducia in sé stessi e negli altri. È necessario essere consapevoli delle proprie capacità, per superare l'imbarazzo risultante dal contatto con un'altra persona con cui l'individuo ha – almeno inizialmente – una bassa confidenza: imparare a fidarsi e a entrare in sintonia con il prossimo è essenziale. Al di là delle paure e delle difficoltà che i principianti possono incontrare, e al di là dello scetticismo mostrato da coloro che sembrano avere familiarità con l'acqua (come istruttori e nuotatori agonisti), è innegabile la forza psicologica che l'acqua esercita su coloro che accettano di abbandonarsi in essa.

4. Parliamo di "Sport per tutti"

Il cosiddetto "Sport per tutti" è sia un movimento, sia uno stile di vita, che definisce una campagna sistematica e collettiva per mantenere, cambiare o migliorare gli standard della società civile

attraverso la partecipazione volontaria dei suoi cittadini in programmi sportivi o di attività fisica. Esso comprende l'intera popolazione, inclusi bambini, giovani, adulti, anziani e disabili.

“Sport per tutti” è perciò essenzialmente un movimento disegnato per promuovere le opportunità di sport e di attività fisica attraverso le seguenti strategie:

- adottare valori sportivi e di attività fisica tradizionali e moderni, basati su una fondazione etica nei confronti della vita e della dignità umana;
- utilizzare i propri sforzi e le proprie risorse per stabilire una società in salute nell'intero paese;
- costruire una comunità basata sull'unità, sull'amicizia, sulla pace e sul benessere per tutta la popolazione;
- rendere lo sport e l'attività fisica accessibili a tutti, così che diventino un elemento essenziale nella vita giornaliera delle persone.

Per massimizzare l'applicazione di tali strategie è necessario identificare le singole parti interessate nello sport in tutti i processi e rafforzare i legami di collaborazione con e tra di esse. Ci sono alcuni fattori identificati e diverse raccomandazioni su come incoraggiare attività fisiche a beneficio della propria salute, tra cui i seguenti punti:

- Facilitare la cooperazione tra lo sport, la salute e gli altri settori della società per la promozione della salute pubblica.
- Concentrarsi sugli approcci dello “sport per tutti” per aumentare la partecipazione, piuttosto che canalizzare le risorse esclusivamente per gli sport di élite e per gli eventi sportivi, prestigiosi ma “una tantum”.
- Concentrarsi sulle attività ricreative e sullo sport non organizzato.
- Coinvolgere il trasporto attivo e i settori della pianificazione urbana per aumentare l'attività fisica.
- Affrontare gli specifici bisogno dei diversi gruppi di interesse; aumentare la partecipazione è una questione di offrire tipologie di attività adatte ai diversi gruppi, e assicurarne l'accessibilità.
- Dare priorità al lavoro nelle situazioni dove i gruppi di popolazione a maggiore sedentarietà possono essere raggiunti più facilmente, come scuole e uffici.
- Incrementare l'educazione fisica nelle scuole per raggiungere la popolazione più giovane.
- Sviluppare argomenti forti dal punto di vista della salute pubblica e dell'economia, al fine di rafforzare la volontà e l'impegno politico alla promozione di attività fisiche a favore della salute.

5. Attività informali (*connesse all'esperienza in acqua*)

Alcune attività non possono essere definite sport acquatici, bensì ricadono nell'ombrello delle attività acquatiche o in acqua. Avendo a che fare con esse, è necessario essere consapevoli che si stanno conducendo giochi educativi da cui è impossibile imparare.

La cosiddetta “acquaticità” è utilizzata per risvegliare la sensibilità corporea, ovvero la consapevolezza del proprio schema corporeo in acqua. Essa è pertanto differente dagli altri sport e attività fisiche che vengono comunque condotte in acqua, come per esempio l’aerobica in acqua o acquagym, e le altre forme di fitness in acqua proposte come “sport autentico”. Essere “acquatici” significa acquisire la calma e la tranquillità utili a eseguire movimenti rilassati, sentendosi sicuri dell’ambiente in cui ci si trova; significa ascoltare le proprie sensazioni, sviluppare e migliorare la sensibilità in acqua; e significa, infine, affrontare la propria paura e tentare di superarla. Un individuo acquisisce familiarità con l’acqua non in relazione a ciò che è in grado di fare in acqua, bensì al mondo in cui riesce a stare in acqua; ciò implica la necessità di acquisire l’abilità di ascoltare le sensazioni del proprio corpo immerso in acqua, e ciò che l’acqua dice al corpo immerso in essa. Questa è la definizione di avere familiarità con l’acqua

B. Glossario

1. Sport acquatici

Solitamente si individuano quali sport acquatici esclusivamente quelli praticati in una piscina; noi prendiamo in considerazione, come opportunità educativa, anche tutti gli sport remieri, quelli nautici e di nuova tendenza.

Alcune attività, come l’acquaticità o la psicomotricità in acqua, ricadono sotto la definizione di **attività acquatiche non sportive**: esse sono tuttavia propedeutiche e fondamentali per lo sport e per qualsiasi altra attività educativa in ambiente acquatico.

Si individuano pertanto le seguenti categorie di sport acquatici:

- DA PISCINA: nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato, nuoto per salvamento e nuoto pinnato.
- REMIERI: canottaggio, canoa, kayak e canoa polo.
- REMIERI e D’ACQUA VIVA: dragonboat, canoa e discesa.
- NAUTICI e DA REGATA: vela e windsurf.
- NAUTICI: surf, sci nautico, canottaggio, wakeboard e kitesurf.
- SUBACQUEI: immersioni e subacquea.

Le discipline sportive così classificate, collegate agli ambienti acquatici a disposizione, possono essere uno stimolo per ampliare le opportunità di realizzazione e sperimentazione di nuovi apprendimenti per i gruppi integrati.

È importante conoscere la tecnica per poterla poi trasformare e adattarla alle diverse situazioni. Nell’approccio metodologico che vogliamo promuovere è infatti fondamentale arrivare alla condivisione attraverso un aspetto ludico che permetta di vivere appieno l’esperienza.

2. Distinzione fra diverse disabilità

È interessante notare che l'evoluzione dell'approccio alla disabilità può essere rilevato anche nell'evoluzione dei manuali di diagnostica e dei sistemi di classificazione delle varie disabilità; a partire dal documento ICD (*International Classification of Diseases*, "Classificazione Internazionale delle Malattie", OMS 1948/1990), basato sulla classificazione delle malattie e delle loro cause patologiche, siamo arrivati al documento ICF (*International Classification of Functioning*, "Classificazione Internazionale delle Funzionalità" – OMS 2001), con il quale abbiamo completamente cambiato l'approccio alla disabilità: partiamo cioè dalla condizione di "salute" e ci riferiamo all'individuo nel suo complesso. Questo documento presenta due approcci diversi alla disabilità:

- Approccio multidimensionale: una situazione di disagio può, prima o poi, colpire chiunque nel corso della vita di ognuno. Secondo questo approccio, la disabilità è vista come un'esperienza che, durante l'esistenza, può riguardare tutti e non un gruppo minoritario di persone.
- Approccio universale: il documento considera tutti gli ambienti in cui il soggetto è inserito. Per esempio, un individuo in buona salute potrebbe vivere una situazione di disagio se inserito in un ambiente di lavoro sfavorevole.

La struttura dell'ICF è divisa in due parti, ognuna delle quali è divisa in due componenti. Ognuno di essi può essere espresso sia con termini positivi, sia con termini negativi.

- Funzionalità e Disabilità: le funzioni corporee (le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei, include le funzioni psicologiche) e le strutture del corpo (le parti anatomiche del corpo, come organi, arti e loro componenti), le attività (l'esecuzione di un'azione o di un compito da parte di un individuo) e la partecipazione (il coinvolgimento in una situazione di vita).
- Fattori contestuali: sono considerati sia i fattori ambientali (gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza) sia i fattori personali (risposta soggettiva di ogni individuo).

Ci sono molte tipologie diverse di disabilità: intellettive, fisiche, sensoriali, e patologie mentali.

È importante ricordare che la disabilità può essere notevolmente complessa e due persone con lo stesso tipo di disabilità possono non vivere le stesse esperienze. Inoltre il 90% delle disabilità sono invisibili – perciò mentre potrebbe non essere possibile rilevare segni visibili, la disabilità può essere comunque parte della vita di ogni giorno dell'individuo.

Disabilità intellettive

Una disabilità intellettiva può causare difficoltà nella comunicazione, nell'apprendimento, o nell'acquisizione di informazioni. È caratterizzata da un quoziente intellettivo sotto 70 (il QI

mediano è 100), e difficoltà significative con la vita giornaliera come la cura di se stessi, la sicurezza, la comunicazione e la socializzazione.

È possibile che le persone con una disabilità intellettiva elaborino un'informazione più lentamente degli altri, abbiano difficoltà nella corretta comunicazione e nella gestione delle abilità necessarie nella vita di ogni giorno, o anche abbiano difficoltà ad affrontare concetti astratti come il denaro e il tempo.

Una disabilità intellettiva può essere causata da una condizione genetica, da problemi durante la gravidanza o alla nascita, da problemi di salute o malattie, oppure da fattori ambientali.

Tra le disabilità intellettive si annoverano per esempio la Sindrome dell'X fragile (FXS) e la Sindrome di Down.

Disabilità fisiche

Le disabilità fisiche possono avere effetti, temporanei o definitivi, sulle capacità fisiche e/o sulla mobilità di una persona.

Sebbene ci siano test disponibili per alcune disabilità fisiche, spesso esse sono diagnosticate attraverso l'osservazione dello sviluppo, del comportamento e delle capacità fisiche della persona.

Ci sono molte differenti cause di disabilità fisiche ma tra esse è possibile includere disordini ereditari o genetici, malattie gravi, e infortuni.

Tra le disabilità fisiche si annoverano le lesioni cerebrali acquisite, le lesioni alla colonna vertebrale (SCI), la spina bifida, la paralisi cerebrale infantile, la fibrosi cistica, l'epilessia, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare, la sindrome di Tourette e il nanismo.

Disabilità sensoriali

Una disabilità sensoriale è una disabilità che riguarda uno dei cinque sensi (vista, udito, odorato, tatto e gusto).

Poiché il 95% delle informazioni sul mondo intorno a noi proviene dalla nostra vista e dal nostro udito, una disabilità sensoriale può avere effetto sul modo in cui un individuo raccoglie tali informazioni.

Tra le disabilità sensoriali si annoverano i disturbi dello spettro autistico, la cecità e l'ipovisione, la sordità e la perdita dell'udito, e i disturbi dell'elaborazione sensoriale.

Patologie mentali

"Patologia mentale" è un'espressione generica che fa riferimento a un gruppo di malattie che ha effetto in modo significativo su come un individuo prova sensazioni, pensa, si comporta e interagisce con il prossimo. Una patologia mentale può causare problemi nella propria vita quotidiana, come a scuola, sul lavoro o nelle relazioni interpersonali.

Le patologie mentali possono costituire un ostacolo notevole e debilitante per chi ne è affetto, così come per le loro famiglie e amici. Esse possono essere permanenti, temporanee, o possono presentarsi casualmente.

Tra le patologie mentali si annoverano i disturbi di bipolarismo, la depressione, i disturbi di ansia, la schizofrenia, l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa, i disturbi ossessivo-compulsivi (OCD), i

disturbi da stress post-traumatico (PTSD), i disturbi di controllo degli impulsi (ICD), le dipendenze e i disturbi da dismorfismo corporeo.

3. Inclusione sociale e pari opportunità

La coesione sociale (inclusione) è un processo che si propone di assicurare che tutti, a prescindere dalle circostanze, possano raggiungere il proprio massimo potenziale, con l'impiego e il guadagno che costituiscono criteri importanti, ma non esclusivi. Il concetto opposto è l'esclusione sociale che indebolisce la relazione tra un individuo e il resto della comunità, isolandolo. Una causa di esclusione sociale è spesso semplicemente addossata alle debolezze di un individuo e ai suoi fallimenti, sebbene la causa sia molto più complessa – ovvero, i problemi strutturali di una società. È importante supportare provvedimenti pubblici che riducano le disuguaglianze esistenti, che siano relative ai guadagni, all'accesso all'educazione, o all'accesso alle cure mediche o ad altri servizi sociali; provvedimenti che permettano il pieno impiego, eradicino la povertà, asseriscano valori sociali di lavoro e solidarietà e che quindi incoraggino la piena partecipazione dei cittadini alla vita della comunità.

La disabilità e l'integrazione sociale in Europa

L'argomento della disabilità in Europa è sempre stato al centro dell'attenzione dell'Unione Europea. Fin dalla stipula del Trattato di Amsterdam (1997), che per la prima volta ha inserito tale tematica nei documenti fondamentali dell'Unione, e riaffermata poi con il Trattato di Lisbona (2008), l'attenzione per gli individui disabili è stata un aspetto sempre presente nelle politiche sociali europee.

Nel 2003, Anno Europeo delle Persone Disabili, il Consiglio Europeo ha emanato la Raccomandazione n. 1592/2003, "Verso la piena inclusione sociale delle persone con disabilità", e ha ricordato quanti dei diritti fondamentali dell'individuo, ratificati anche dalla Convenzione Europea per i Diritti Umani, dai suoi protocolli e dalla legislazione, sono ancora inaccessibili a molte persone disabili. La Raccomandazione sottolinea come le politiche riguardanti i disabili, in alcuni Stati membri dell'Unione, siano gradualmente evolute da un approccio che vedeva i disabili come "pazienti" necessitanti di cure, a uno che li considerava pienamente "cittadini", con il diritto al supporto individuale e all'autodeterminazione.

A dispetto di tutti i progressi fatti in materia, i dati sull'isolamento e sulla solitudine in cui i disabili vivono sono ancora molto preoccupanti. Nei 27 Stati dell'Unione vivono 65 milioni di persone con disabilità, e secondo la Pubblicazione per l'Agenzia Europea per i Diritti Speciali e l'Educazione Inclusiva emanata nel 2008, non meno del 60% degli studenti disabili del continente si ritrova ancora in classi o scuole dedicate a bisogni speciali.

4. Ambienti

Ambienti acquatici

La nostra proposta tecnico-didattica, facente parte del progetto In Dive, prevede un'applicazione con una modalità capace di utilizzare al meglio le risorse del territorio e dell'ambiente naturale più accessibile all'organizzazione che la porta avanti.

La facilità di accesso, l'elemento della sicurezza, e la possibilità di realizzare – pur con i dovuti adattamenti – la maggior parte delle esperienze acquatiche programmate, sono elementi che, uniti al minor costo di esercizio, danno la possibilità di scegliere l'ambiente acquatico più consono per mettere in programma il proprio progetto educativo/formativo. Nulla toglie che, avendone le possibilità, sia possibile utilizzare in modo integrato più ambienti acquatici diversi, per ampliare il ventaglio di esperienze dei propri allievi.

Gli ambienti naturali all'aperto, come i laghi e il mare, da utilizzare per le sperimentazioni in specifiche attività sportive, possono essere utilizzati anche per facilitare l'avvicinamento alle esperienze di acquaticità di base, se utilizzati nel rispetto delle norme di sicurezza e nelle stagioni appropriate. Viceversa, le strutture come gli impianti sportivi e quelli termali, più rassicuranti per chi approccia per la prima volta le esperienze dell'acquaticità, possono costituire, se opportunamente adattate, ambienti dove sperimentare i primi elementi di discipline sportive tecnicamente avanzate; tali elementi saranno poi studiati più approfonditamente, e con maggiore assiduità, negli ambienti all'aperto.

5. Il metodo

Metodologie educazionali

Le metodologie che caratterizzano questo progetto provengono dall'integrazione di differenti aree tematiche:

- la conoscenza pregressa degli sport acquatici per le persone disabili: in quest'area facciamo riferimento a discipline come la psicologia, la medicina, etc.;
- le discipline sportive e le attività acquatiche per l'inclusione dei disabili: in quest'area lavoriamo sulle abilità di comunicazione e di insegnamento per gli operatori che lavorano per l'inclusione dei disabili attraverso gli sport acquatici.

La metodologia che il progetto arriva a definire e a proporre ha la peculiarità di essere flessibile e adattabile ai più diversi contesti.





C – Elementi chiave per le pratiche In Dive

Sulla base della ricerca di buone pratiche, nonché delle esperienze portate a termine, abbiamo stilato una serie di linee guida.

1. Discipline adattate:

Le discipline sportive e acquatiche per l'integrazione dei disabili necessitano di essere adattate di volta in volta ai partecipanti.

Nella ricerca condotta dal progetto sulle buone pratiche in questo ambito è possibile trovare diversi esempi di discipline adattate.

2. Attività complementari

È necessario avere l'obiettivo di curare la riflessione e migliorare la consapevolezza, sia individuale sia di gruppo. Queste attività non sono semplici: è necessario che siano periodicamente verificate e riadattate in base al riscontro del gruppo. Per tali motivi, è importante ricercare ogni volta la proposta più adeguata al gruppo in carico e in quel preciso momento. Questo tipo di attività deve essere integrato all'allenamento, confrontandolo con gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Tra i diversi tipi di attività complementari possiamo trovare:

- diversi tipi di attività fisiche, come quelle preparatorie allo sport scelto;
- attività fisiche complementari;
- attività di accompagnamento (per esempio, presentazione di benvenuto, esplorazione dell'ambiente, conclusioni, scioglimento del ritrovo);
- attività che coinvolgono le famiglie dei disabili;
- attività che coinvolgono il contesto in cui vivono i disabili;
- attività educazionali per uno stile di vita attivo (per esempio, l'arte, la conoscenza dei problemi, concetti di salute, benessere e nutrizione, etc.).

3. Relazioni

La creazione di una relazione significativa con i ragazzi è fondamentale. Alcuni elementi importanti da evidenziare sono:

- la capacità di instaurare un canale di comunicazione con il partecipante, al fine di creare un clima di fiducia, ascolto e complicità;

la conoscenza del profilo del ragazzo, in termini di problematiche fisiche e relazionali specifiche al tipo di disabilità e alla personale situazione del ragazzo, nonché le sue potenzialità, le risorse a disposizione, etc.

4. Ambiente adattato

Gli ambienti dove si svolgono le attività, sia in acqua che fuori, devono naturalmente essere adattati alle esigenze e alle possibilità dei partecipanti.

5. Staff adattato

La realizzazione di attività sportive acquatiche per l'integrazione dei disabili può essere portata avanti da figure professionali diverse, con funzioni e metodi diversi: istruttori di attività acquatiche, operatori sociali, psicologi, medici dello sport, etc.

Si evidenziano due necessità riguardanti la formazione di queste figure:

- a livello individuale, l'importanza di sviluppare un mix di competenze, pur mantenendo ciascuno la specificità del proprio ruolo;
- laddove possibile, l'importanza di avere uno staff che includa tutte le diverse figure professionali, specie se si lavora su un gruppo di partecipanti.

